



Il Milan ipotoca lo scudetto Juve distanziata di sei punti

A sette giornate dalla conclusione il campionato sembra aver posto fine al capitolo-scudetto. Con la vittoria di San Siro, 5 a 1 alla Sampdoria, il Milan, infatti, ha distanziato di 6 punti la Juventus sconfitta per 2 a 0 dal Torino nel derby della Mole. Piena bagarre nella zona Uefa, la giornata ha con ogni probabilità posto fine alle speranze di salvezza di Ascoli, sconfitto in casa dall'Inter, della Cremonese, sotto di due gol a Foggia, e del Bari, battuto all'Olimpico dalla Lazio.

Gp Brasile di F1 Terzo trionfo Mansell-Patrese Ferrari più vicine

Il Gran premio automobilistico del Brasile di Formula 1 si è concluso col terzo successo in tre gare della Williams-Renault di Nigel Mansell ancora davanti al compagno di squadra Riccardo Patrese. L'italiano tuttavia era partito meglio e aveva condotto la gara sino al cambio delle gomme; la sosta ha consentito il vantaggio dell'inglese. Terzo il tedesco Schumacher su Benetton-Ford. Quarto e quinto posto con un giro di ritardo per le due Ferrari che hanno così portato a termine il loro primo Gp della stagione.

venerdì 10 aprile con **L'Unità** gratis un inserto di 64 pagine



I giorni di **LORENZO**

Il maresciallo Guazzelli stava lavorando forse con l'aiuto di un pentito

«L'hanno ucciso per bloccare le sue indagini»



Cossiga a Menfi, dove è stato ucciso Guazzelli

La mafia alle urne

LUCIANO VIOLANTE

Queste sono state per la mafia le elezioni della svolta. Nel passato le organizzazioni erano intervenute pesantemente solo nelle elezioni locali e regionali perché la spesa pubblica passava prevalentemente per gli assessorati della Regione, delle Province e dei Comuni. Nelle elezioni politiche il supporto agli alleati si esprimeva raccogliendo e controllando il voto; ma non c'erano, in genere, né attentati, né omicidi. Il deputato e il senatore erano mediatori con potere lontano e non decisivo, in genere, per le concrete questioni locali che più stavano a cuore a quel tipo di mafia. Di qui la tregua che accompagnava le elezioni politiche e il progressivo scatenamento di violenza che ha colpito le elezioni amministrative. Nelle ultime comunali, ad esempio, ci furono nove omicidi.

Il quadro è oggi decisamente diverso perché negli ultimi mesi molte leggi hanno risposto al centro importanti decisioni di spesa. Le organizzazioni mafiose, inoltre, che hanno intelligenza politica, hanno capito che la posta in gioco è oggi decisiva e si sono scatenate.

In Puglia la manovalanza criminale è stata impegnata in uno sfrenato galoppinaggio; si sono moltiplicate le cose con la benedetta presenza del gangster locale; si sono spese cifre folli, tali che per squilibrare occorrebbe uno stipendio di un parlamentare per vent'anni; ci sono state estese intimidazioni.

Nelle altre regioni, che in genere tirano la volata all'intero sistema criminale italiano, è accaduto di tutto. Hanno ucciso il compagno Costanzo a Castellammare ed il maresciallo Guazzelli ad Agrigento. Un significato del tutto diverso ha assunto l'omicidio di Silvio Lima, probabile frutto di un'inesa tra settori di Cosa nostra e settori del sistema politico eversivo italiano; ma anche questo omicidio, primo di alto livello commesso nel corso di una campagna elettorale, indica un mutamento qualitativo dell'aggressività mafiosa.

In Calabria il vilipendio della salma del maresciallo Aversa ha voluto costituire

un colpo di frusta sulla popolazione di Lamezia che era tutta scesa nelle strade ad accompagnare il feretro del sottufficiale e della moglie. In Sicilia sono stati commessi una decina di attentati dimidiati contro i consiglieri comunali e assessori, galoppini, sezioni di partiti e sedi di comitati elettorali. In Campania nostri compagni hanno denunciato al ministro dell'Interno, senza essere mai smentiti, che in alcuni centri del Casertano la camorra impone la distribuzione di materiale elettorale, fa incetta di certificati elettorali per mandare a votare i propri uomini al posto degli effettivi titolari, costringe molti scrutatori a rinunciare all'incarico per sostituirli con persone di sua fiducia.

La Procura di Palmi ha trovato presso molti camorristi del Reggino le prove del sostegno di potenti famiglie della zona a uomini politici di diversi partiti. Nessuno ha ammesso; può anche darsi che il clan dei Mammoliti e dei Mazzaferro abbiano deciso di beneficiare i politici preferiti senza comunicare la propria decisione di interessarsi. Ma questo nulla toglie all'effettività del sostegno e, quindi, al carattere drogato del consenso per quei candidati.

Il senatore Cossiga, d'altro canto, non ha mancato di dire la sua sulla vicenda calabrese: non per condannare gli intrecci tra mafia e politica, ma per elevare sospetti nei confronti dei magistrati che quelle prove hanno trovato. Questa volta il nostro ancora per poco presidente non ha avuto neanche il pregio dell'originalità. Un socialista locale, infatti, deputato uscente e candidato interessato dall'inchiesta di Palmi, aveva espresso prima di lui le stesse inaccettabili valutazioni.

Ma per fortuna in questi giorni non si sono viste solo violenze mafiose e collusioni politiche. In modo forte e convinto hanno alzato la testa migliaia di giovani da Castellammare a Lamezia, e in molte città della Sicilia e della Puglia. È su questa grande energia democratica che il paese può far leva per cambiare la classe politica dirigente dopo il voto di oggi.

Diminuiscono i partecipanti al voto nella prima giornata: meno 2,1% rispetto all'87 Seggi aperti fino alle 14. Subito dopo, le proiezioni. Il governo perderà la maggioranza?

Astenuti in aumento Votanti in calo soprattutto al Nord

Alla chiusura dei seggi ieri alle 22 aveva votato il 67,6 per cento degli italiani, il 2,1 in meno rispetto all'87. Il Sud ha tenuto di più. Un effetto «anti-Lega»? Secondo un sondaggio dell'Swg potrebbe esserci una polarizzazione (più voti al Msi a danno della Dc): anche il Pds è dato in ripresa, e comunque manterrebbe un certo vantaggio sul Psi. Oggi urne aperte fino alle 14.

ROSANNA LAMPUGNANI FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Fiato sospeso per i risultati delle elezioni più importanti dopo il 1948, come ha ripetuto anche ieri Nilde Iotti dopo aver votato nel suo seggio a Roma. Quello della prima giornata è stato un voto a fasi alterne che, alla chiusura dei seggi alle 22, ha fatto registrare un calo dei votanti rispetto all'87 del 2,1 per cento: 67,6% contro il 69,7. Alle 11 i primi rievamenti davano un calo generalizzato di oltre il 5 per cento nella affluenza alle urne, rispetto al 1987. Ma nel pomeriggio questa tendenza si era visibilmente invertita. Dopo le 17 risultava che il 38,6% degli elettori si era recato alle urne, con un 2,4% in più in confronto con le precedenti elezioni politiche. In serata, invece, la nuova inversione di tendenza che portava al meno

2,1 in gran parte a carico del Nord e del Centro, dato che le regioni meridionali si attestavano nella sostanza sui dati del voto di cinque anni fa. Ecco le percentuali finali per aree geografiche: Nord dal 75,6% dell'87 al 72,8% (-2,8); Centro dal 71,8% al 69,5% (-2,3); Sud dal 60,8% al 60,1% (-0,7); Isole dal 60,9% al 59,4% (-1,5). Il fatto che la consultazione si svolga in aprile e non in giugno (quando di domenica molti vanno al mare) potrebbe spiegare una concentrazione del voto nel pomeriggio del giorno festivo. Resta la tendenza ad una maggiore partecipazione nel Mezzogiorno. È un effetto «anti-Lega»? «La gente vuol contare», ha dichiarato il ministro dell'Interno Scotti. Per Massimo D'Alema la presenza

RIEPILOGO NAZIONALE (Camera)

| LISTE | Oggi | | Politiche '87 | | Regionali prec. | |
|----------------|------|------------|---------------|-----|-----------------|------|
| | % | Voti | % | S. | Voti | % |
| Dc | - | 13.293.620 | 34,3 | 234 | 12.723.173 | 34,1 |
| Pds | - | 10.250.644 | 26,6 | 177 | 8.430.404 | 22,6 |
| Rifondazione | - | - | - | - | 91.826 | 0,2 |
| Psi | - | 5.501.696 | 14,3 | 94 | 5.664.836 | 15,2 |
| Psdi | - | 1.140.209 | 2,9 | 17 | 1.134.134 | 3,0 |
| Pri | - | 1.428.663 | 3,7 | 21 | 1.284.337 | 3,4 |
| Pli | - | 809.946 | 2,1 | 11 | 730.482 | 2,0 |
| Msi | - | 2.281.126 | 5,9 | 35 | 1.508.539 | 4,0 |
| Lega | - | 186.255 | 0,5 | 1 | 1.538.069 | 4,1 |
| Verdi | - | 969.218 | 2,5 | 13 | 1.686.556 | 4,5 |
| La Rete | - | - | - | - | 211.423 | 0,6 |
| Lista Pannella | - | 987.720 | 2,6 | 13 | 337.906 | 0,9 |
| Referendari | - | - | - | - | - | - |
| P. Amore-Pens. | - | - | - | - | 181.274 | 0,5 |
| Altri | - | 1.140.500 | 2,9 | 6 | 1.408.771 | 3,8 |

Dp, confluito in Rifondazione, nell'87 ottenne l'1,7% e 8 seggi; nelle regionali precedenti l'1,1%. I voti della Lista Pannella sono messi a confronto con quelli di Pse e Antipolitici. *) Presente solo in Sicilia nell'81.

di molte liste «può ridurre l'astensionismo, e non è detto che ciò avvenga in partiti di governo». Secondo un sondaggio della Swg può esserci un fenomeno di «polarizzazione»,

con un «effetto Le Pen» a vantaggio dell'estrema destra. Ma anche il Pds sarebbe in ripresa, a sinistra, ieri i leader dei partiti hanno limitato le dichiarazioni. Unica eccezione il leghista

Bossi, il quale sostiene che secondo il Quirinale il quadripartito «più il Pri non supererebbe il 50%». Quindi dovranno bussare da noi o dal Pds. Oggi seggi aperti fino alle 14.

FRANCA CHIAROMONTE PAOLA SACCHI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Una fuga di gas fa scoppiare la palazzina. Sette feriti Milano, crolla una casa Tre sotto le macerie



Una veduta aerea dello stabile saltato in aria alla periferia di Milano per una fuga di gas

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 8

Disfatta Cdu in Baden-Württemberg. Republikaner da 1 a 11 punti Avanzata xenofoba in Germania Battuto Kohl, Spd in discesa

Inquietante affermazione dell'estrema destra in Germania. Nelle elezioni regionali che si sono tenute ieri nel Baden-Württemberg e nello Schleswig-Holstein il partito xenofobo dei Republikaner e un'altra formazione estremistica hanno ottenuto risultati al di là delle peggiori previsioni. Sconfitta cocente per la Cdu di Kohl, che perde la maggioranza assoluta nel Land del Sud, ma difficoltà anche per la Spd.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. La Germania è sotto choc. L'esito delle elezioni regionali tenutesi ieri nel Baden-Württemberg e nello Schleswig-Holstein proietta una brutta ombra sulla scena politica tedesca. Il partito xenofobo dei Republikaner ha conquistato più dell'11% nel Land del sud-ovest, mentre in quello del nord un'altra formazione ancora più estremistica, la Deutsche Volkspartei, è riuscita a superare la soglia del 5% e ad

entrare nella dieta regionale. Il successo dell'estrema destra si è accompagnato a un disastroso calo di oltre 9 punti per la Cdu di Kohl che nel Baden-Württemberg ha perso la maggioranza assoluta. Ma anche per la Spd il risultato è tutt'altro che positivo: nello Schleswig-Holstein i socialdemocratici guidati dal candidato ormai quasi ufficiale alla Cancelleria per il 91, Björn Engholm, perdono più di 6 punti.

A PAGINA 9

Riesplode violenta la guerra in Bosnia Numerosi i morti

La Bosnia verso la guerra civile. Violenti combattimenti in diverse regioni della Repubblica, mentre oggi a Lussemburgo i dodici ministri della Cee decidono sul riconoscimento della Bosnia Erzegovina. Raid del Mig federali nel villaggio di Kupres. Secondo un giornalista della radio di Sarajevo vi sarebbero «centinaia di morti». Ma la notizia non ha trovato alcuna conferma. Nel nord spadroneggiano le formazioni irregolari serbe comandate dall'estremista Ar-

kan, già ricercato dall'Interpol per reati comuni. Grave la situazione a Sarajevo dove due poliziotti sono stati assassinati. Il presidente, il musulmano Izetbegovic, decreta la mobilitazione generale. Rabbiosa reazione degli estremisti serbi che minacciano la guerra civile. Migliaia in corteo a Sarajevo per la pace e contro la guerra civile. Colpi di pistola contro i dimostranti: quattro i morti. Il premier, il croato Felivan, si dimette per protesta. Drammatici appelli alla televisione.

A PAGINA 10

Se Winnie e Mandela si lasciano...

MARCELLA EMILIANI

Prima ancora di cominciare a scrivere avvisiamo il cortese lettore che la notizia su cui andremo a dissertare non è per ora confermata da fonte alcuna, né ufficiale, né ufficiosa. Stando dunque al solo Sunday Times, supplemento domenicale del serio e molto anglosassone Times, i coniugi Mandela, Nelson e Winnie starebbero per separarsi. Li ricordiamo ancora, mano nella mano, visibilmente emozionati all'uscita del carcere di Victor Verster nel '90 quando Nelson venne finalmente liberato dopo 27 anni di prigionia. Ricordiamo anche le espressioni di affetto e gratitudine che il mitico Mandela ebbe per la moglie e la famiglia davanti ai media di tutto il mondo all'indomani della scarcerazione. Che può essere successo tra i due coniugi nel giro di soli due anni?

Una prima spiegazione, la più ovvia se si seguono le ragioni del cuore, ci suggerisce che l'amore sia finito. Sono sposati dal 1958, sono riusciti a vivere assieme sei e no 4 anni, in pratica sono due sconosciu-

ti, vittime forse di un Mito che li ha voluti paladini uniti della lunga lotta all'apartheid in Sudafrica. Un certo cinismo ci suggerisce invece che le cose non siano così romantiche, per quanto con un epilogo amaro. Dalla letteratura «rosa», la seconda spiegazione plausibile cirriperta a una certa polemica massima romana che insiste a consigliare, alla moglie di Cesare, di essere sempre al di sopra di ogni sospetto. E Nonziano Zaniewe Winnifred, coniugata Mandela, detta Winnie è una donna che i sospetti invece di fugarli li attira a grappoli. È del maggio dell'anno scorso l'assalto a un brutto faticoso che risale all'89 quando un ragazzo di quattordici anni, Stompie Seipei appunto, venne ucciso a bastonate dalla guardia del corpo di Winnie, a Soweto. Winnie, già «madre della nazione» è stata riconosciuta colpevole di aver istigato o commissionato il sequestro del ragazzino finito poi in omicidio

teressa. Per sapere se è davvero colpevole di omicidio aspettiamo il giudizio in appello della Corte di Johannesburg. Ci sembra comunque che due fatti - siano incontrovertibili. Winnie è rimasta vittima dei toni e dello spirito a dir poco radicali con cui ha condotto la sua lotta all'apartheid. Senza accorgersene è diventata il simbolo di una rabbia cieca che lei stessa ben illustrò pochi anni fa quando gridò alle folle nello stadio di Soweto: «Abbatteremo il regime con una scatola di cerini». E alludeva alle esecuzioni col collare di fuoco che toccavano in sorte ai neri sospetti di essere collaborazionisti dei bianchi. Quanto è stata sfruttata dal Congresso nazionale africano (Anc) questa sua rabbia (il fascino indiscutibile che Winnie ha sempre avuto nei ghetti come moglie di Mandela? Quanto può far comodo oggi allo stesso Anc scaricarla e spingere lo stesso Mandela a prendere le distanze da una moglie tanto scomoda, per di più ingombrante, e primaticcia sulla scena politica?

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Una stagione a Fantasia



Ebbene sì, il gioco è finito. Il nostro, dico. Quello dei veri (e presunti) calcio-esperti e di quelli abusivi. Dei titolari a tutta pagina folli e di quelli in malafede. Dei televenditori (di fumo) e delle firme storiche del giornalismo sportivo. Siamo tutti lì, allo scoperto, con i nostri nasi lunghi modello Pinocchio e tanti piccoli keenex in mano nel tentativo, assai poco convinto, di passare inosservati. Bugie vere, in fondo, non le ha dette nessuno. Ma, il Signore ci perdoni, quante «mezzere verità» quante reticenze, quante consapevoli omissioni! È vero, l'abbiamo fatto a fin di bene. Per salvare il salvabile. Il vostro e il nostro piacere. Il gusto della suspense. Il Campionato. E, naturalmente, l'audience, la tiratura, il business, la chiacchiera domenicale e quella feriale. I processi, gli

appelli, i contro-appelli, i posti di lavoro, il tenore di vita di parenti e amici, le rivalità cittadine, la faccia di Agnelli, la nuova Cinquecento «chi più ne ha più ne metta». La commedia era commedia. Lo sapevamo, lo sapevamo. Anche voi spettatori tutt'altro che innocenti, vittime consenzienti dell'innocente inganno. Chi più chi meno, alla pietosa bugia abbiamo contribuito tutti. Raccontandola o facendo finta di crederci. Nessuno ci punirà per questo, ci mancherebbe altro. Ma ora che «rien ne va plus», diciamo una buona volta questa benedetta verità, gridiamola forte, liberiamoci dalle mezzere frasi, dalle ambiguità, dai «si, ma...», «potrebbe darsi...», «se solo...», «mancano ancora tre giornate...».

Darò il buon esempio. a) Il sessantunesimo campionato di serie A a girone un con non è mai esistito. b) Il Milan l'ha vinto prima di giocare. c) La Juventus non è mai stata una rivale credibile. d) Di più, la Juve non è mai stata una squadra pienamente credibile avendo risolto alcuni problemi difensivi ma mai davvero quelli del centrocampo e dell'attacco. e) La supremazia berlusconiana ha ucciso sul nascere ogni alternativa. f) Chi vuol essere lieto sia (se è rossonero è meglio per lui). Rimedi all'orizzonte non ne vedo. E forse non servono. Una cosa è certa: il prossimo torneo si gioca d'estate. Al mercato occorrono soldi sì, ma anche tanta competenza e idee chiare. Un progetto totale, insomma, come quello milanista. Altrimenti passeremo un'altra stagione a Fantasia, dove le rivelazioni alla Foggia vanno in Europa e le mezzere squadre alla Juventus in paradiso.